Un rapporto dell'Unesco

Già esiste la teleuropa

L'accordo tra Eurovisione ed Intervisione - Quella del Marocco sarà la prima rete televisiva africana

Ogni sera, alle nove, la ora di punta per i programmi televisivi, si accendono in Europa trentacinque milioni di televisori: Negli Stati Uniti quaranta milioni (ma e dal '41 che gli USA hanno una efficiente rete televisiva). Questi i dati di maggior interesse che l'Unesco ha fornito recentemente circa la diffusione delle reti televisive nel mondo.

In testa, in Europa, è la Gran Bretagna, con undici milioni di apparecchi; gli inglesi possono vantare anche un altro record, avendo per primi al mondo installato una stazione televisiva nel '36. Al secondo posto è la URSS, con sei milioni di apparecchi. Vengono quindi la Germania Occidentale (5 milioni) l'Italia (2 milioni e 800 mila), la Francia (2 milioni e 500), la Svezia (1 milione), la Cecoslovacchia (800 mila), la Svizzera e la Austria con 200 mila ciascuna, Albania, Grecia e Islanda non hanno ancora una rete televisiva, mentre Spagna e Portogallo, pur vantando un notevole numero di ore di trasmissione, dispongono di un limitato raggio d'azione. Per quanto concerne i canoni d'abbonamento, in Europa l'unica rete statale gratuita è quella dell'Unione Sovietica; la televisione commerciale inglese, come le varie reti televisive americane, copre abbondantemente le spese con la pubblicità.

Tecnicamente, se non qualitativamente, la TV italiana può considerarsi tra le migliori del mondo, e la Grecia ha commissionato ai nostri tecnici l'installazione della propria rete televisiva, che entrerà in funzione entro la fine di quest'anno. Anche il Marocco, che sarà il primo paese africano ad avere la televisione, ha affidato a tecnici italiani l'impresa. Se la nostra TV può vantare un primato, questo è appunto quello di avere, unico paese al mondo, una trasmissione politica aperta agli esponenti della stampa di ogni tendenza («Tribuna Politica»), che va in onda settimanalmente. Negli Stati Uniti e in Inghilterra, ad esempio, solo durante il periodo delle elezioni si hanno trasmissioni sul tipo della nostra «Tribuna elettorale». Per quanto riguarda il livello medio degli spettacoli, la pubblicità e l'obiettività dei servizi di informazione, l'Italia non può invece vantare molti primati, i «piatti forti» della nostra TV sono i telequiz (ma non si è più ripetuto il «miracolo» di «Lascia o raddoppia?»), Gli show (di buon livello, ma fermi su formule ormai scontate), i romanzi sceneggiati (ma per un «Caso Mauritius» ci sono troppi «Graziella»), e le trasmissioni sportive, purtroppo tutt'altro che esaurienti per la difficoltà di raggiungere un accordo tra TV e le varie Federazioni per le riprese.

In quanto a pubblicità, mentre Belgio, Olanda, Francia, Svizzera e Austria, oltre alle democrazie popolari dell'Europa orientale, non ne hanno e in Inghilterra solo la Ita trasmette programmi offerti dalle varie ditte, mentre la BBC, a controllo statale, si astiene da ogni forma di pubblicità, in Italia il peso degli shorts pubblicitari è già sensibile, senza peraltro raggiungere gli eccessi delle reti americane che, come è noto, interrompono qualsiasi programma, sia una commedia, un film o uno show, nei momenti di maggior interesse per reclamizzare i prodotti della ditta che offre lo spettacolo.

Per quanto riguarda i servizi informativi, la nostra TV, strettamente controllata dal governo, ha troppo spesso offerto tristi esempi di parzialità, ignorando o deformando avvenimenti nazionali ed esteri. Il fatto più importante dello sviluppo della televisione in Europa rimane comunque l'accordo raggiunto tra l'Eurovisione (che copre i territori della Germania di Bonn, Austria, Italia, Svizzera, Francia, Monaco, Lussemburgo, Olanda, Gran Bretagna, Svezia, Finlandia, Norvegia, Spagna Portogallo e Jugoslavia) e i paesi dell'Europa orientale, riuniti nell'Intervisione. In tal modo, mentre si parla di trasmissioni transoceaniche a mezzo di satelliti artificiali, è già una realtà la possibilità di collegare istantaneamente tutte le nazioni europee e di procedere ad uno scambio di programmi che indubbiamente può contribuire ad una migliore conoscenza tra i popoli del «vecchio mondo».

c. a.

Interrogazione di Lajolo sui rimpasti alla RAI

Il compagno on. Davide Lajolo ha rivolto un'interrogazione al Presidente del Consiglio sui fatti riferiti dall'Unità e da altri organi di stampa a proposito dei mutamenti che si starebbero effettuando tra alcuni dirigenti della RAI-TV.

L'interrogazione rileva la azione illegittima che svolgono alcune determinate fazioni politiche nell'ambito della RAI-TV e il malcostume invalso di scegliere i dirigenti dell'ente radiofonico nel settore esclusivo di un partito senza preventivamente richiedere né un parere, né un consiglio, né un controllo sulle nomine alla Commissione interparlamentare di vigilanza sulla RAI-TV, la quale poi è chiamata a rispondere della obbiettività dello stesso ente radiofonico.

Ribalta di Parigi

Anche gli storici fanno del teatro

PARIGI, 16

La vita teatrale parigina, dopo l'interruzione estiva (una interruzione relativa, d'altronde, poiché da una dozzina a una quindicina di sale sono tuttora aperte) riprenderà in pieno dalla fine di agosto. Il programma della prossima stagione prevede già, per il mese di settembre, una serie di novità e di riprese interessanti. Ecco le principali.

5 settembre, al Teatro Herbertot, *Il borghese gentiluomo* di Molière, nel nuovo adattamento di Fernand Raynaud, che sarà anche il protagonista. Regia di Jean-Pierre Darras.

6 settembre, al Teatro de l'Athenée: da questa data si alterneranno *Lulù* di Frank Wedekind, *Brigitte* di Jacques Audiberti (prima mondiale), *La bestia nella giungla* di James Lord.

11 settembre, al Teatro del Palais-Royal, *Mac-Mac*, prima opera teatrale di Jean Meyer, che ne sarà anche regista e interprete.

14 settembre, al Gare Montparnasse, *La città e sogno* di Calderon, con la regia di André Charpak.

17 settembre, al Teatro de la Michodière, *Johnny Cocco*, prima opera teatrale del romanziere Roman Gary, con la regia di François Perier.

18 settembre, al Teatro des Ambassadeurs, *La Regina parlante*, prima opera teatrale dello storico André Castelot, con la regia di Jean Pierre Grenier.

20 settembre, al Teatro des Mathurins, *Anche le donne hanno perso la guerra* di Mac Laparte, con la regia di Raymond Gérome.

25 settembre, al Teatro des Variétés, «Stéréo», Robert Dhéry, imperversa sul noto attore comico. Lo stesso giorno, andrà in scena al Teatro Antoine l'immancabile novità annuale di Marcel Achard, dal titolo ancora ignoto. Ne sarà interprete Marie-José Nat e Robert Lamoureux.

Un film italiano sull'Algeria

«Giovanna d'Algeria» è il titolo che avrà nella versione cinematografica il dramma di Giovanni de Popolo e di Marcello Sartarelli che l'anno scorso venne bocciato dalla censura.

La Cine-Italia se ne è assicurata i diritti e ne ha affidato la realizzazione al film che entrerà al più presto in fase di realizzazione, poiché vedrà un imponente sforzo produttivo, verrà girato a Parigi, Algeri e Orano e sarà il primo film che presenterà il dramma vissuto dall'Algeria e dalla Francia.

Malinconia della Loren

TIRRENIA, 16

Un abbraccio affettuoso ma triste quello di Sophia Loren con Carlo Ponti. Il produttore, proprio in questi giorni è rientrato dagli USA e si è subito recato a Tirrenia, ove Sophia è impegnata nelle riprese del film «I sequestrati di Altona», tratto dall'omonimo dramma di Sartre e diretto da Vittorio De Sica. Sulla Loren e su Ponti pende la minaccia di un processo per bigamia. Nel film di De Sica la Loren canterà anche una canzone di Kurt Weill, la celebre «Lipsia in Alabama».

Per evitare i curiosi ed i fotografi (ma, come si vede, non riuscirà sino ad un certo punto) la Loren ha fatto montare sulla spiaggia un cancello, che si rileva una rilievo prefabbricato, dono di un amministratore del nord. Dopo il film con De Sica e dopo un periodo di vacanza l'attrice si recherà in Inghilterra per interpretare il film «Schiavo d'amore», tratto da un celebre romanzo di Somerset Maugham. Il libro è già stato portato una volta sullo schermo e il ruolo di protagonista fu ricoperto da Bette Davis. Si tratta dunque, per la Loren, di un confronto più che impegnativo.

TV a colori della BBC nel 1965

Nostro servizio

LONDRA, 16

Entro il 1965, la BBC manderà in onda un programma televisivo a colori. La decisione è stata resa nota da un *Libro bianco* pubblicato in questi giorni dal governo inglese. In esso vengono annunciate altre iniziative, come la creazione di un secondo canale, che entrerà in attività entro il 1964, inoltre verranno aumentate le ore di programmazione e quelle dedicate ai programmi educativi, tecnici e scientifici per gli adulti. Il documento respinge la richiesta avanzata da più parti, per l'abolizione della TV «indipendente» o meglio commerciale, anzi, non si esclude, anche qui, la creazione di un secondo canale. Secondo il governo la esistenza di una nuova forma di associazione tra il pubblico e l'iniziativa privata avrebbe reso più popolare la televisione. D'altra parte, sempre secondo il *Libro bianco*, in molti campi — ad esempio nel teatro e nei bollettini d'informazione — l'emulazione tra BBC e Televisione privata avrebbe favorito il miglioramento dei programmi. Comunque la nascita di un secondo programma commerciale avrebbe ulteriormente dal governo alla trasformazione della struttura dell'Ente televisivo commerciale.

Ma torniamo alle varie decisioni: *televisione a colori*: la BBC viene autorizzata a dare inizio ai lavori per trasmettere a colori alcuni programmi del secondo canale appena questo sarà pronto. Il *secondo canale* sarà visibile per i londinesi entro il 1964. I *programmi educativi per adulti* dovranno far parte dei programmi generali, e ad essi dovrà essere riservato più tempo nel corso delle trasmissioni. Alla *pubblicità* non potranno essere dedicati in media più di sette minuti ogni ora di trasmissione. I *Magazines* pubblicitari sono soppressi. La pubblicità dei prodotti farmaceutici dovrà essere superviserata da esperti. La *durata* delle trasmissioni verrà prolungata fino alle 2 di notte.

Chi pagherà? si chiede il Times, sottolineando il silenzio del governo a questo proposito. Attualmente la BBC incassa annualmente 40 milioni di sterline provenienti dai canoni di abbonamento, ma si calcola che con l'ampliamento dei programmi essa avrà bisogno di altri 10 milioni di sterline. Sarà aumentato il canone? Oppure sarà lo Stato che finanzierà circa 80 milioni di sterline dell'attuale tasse sulla pubblicità e percentuali varie a tappare il buco? Ma in questo caso — scrive il Times — la relativa autonomia della BBC nei confronti del governo verrebbe menomata.

Circa la TV a colori, il maggiore ostacolo sulla sua strada è quello rappresentato dal costo degli apparecchi riceventi. Agli inizi un televisore costerà sulle sette-ottocento sterline (1 200 000 lire circa).

d. g.

le prime

Cinema

La stella di David

La stella di David (o, come si è preferito meglio sotto che appare sugli schermi, romanzo criminale clandestino nel pieno dell'ebrezza) è un'intelligente collaborazione tra cinema bulgaro e quello della Germania democratica, questo film che reca la firma del regista tedesco Konrad Wolf si colloca con un suo tanto originale e originale nel quadro delle opere ispirate agli eventi dell'ultimo conflitto.

Al centro della vicenda è lo scontro di un sergente della Wehrmacht (ricordate il pittore della Via Veneto? ecco, dice, è lui, ma allora solo lo conosce come giovane ufficiale nazista) e il compagno di lui durante la loro sosta in una città della Bulgaria. Il primo, pur sentendosi ormai razionalmente sequestrato un primo barlume di coscienza politica. Non riuscirà a salvare la donna della quale si è innamorato, ma quanto gli sarà di più per la conoscenza e la fiducia che la popolazione bulgara gli ha dimostrato, sarà sufficiente per fare di lui un uomo nuovo.

Il film è stato presentato in concorso al Festival di Cannes, ed è stato proiettato in Italia nel quadro della rassegna di film sovietici e dei paesi di democrazia popolare.

Nel complesso, la regia di Konrad Wolf, che si è avvalsa di attori di vecchia scuola, ha dato un film che, pur non essendo tra i più riusciti, ha il merito di mettere in luce, con chiarezza, i problemi morali e politici che si sono posti a quei tedeschi che, pur non essendo nazisti, hanno vissuto il periodo hitleriano.

ag. sa.

La «Tosca» domani a Caracalla

Domani sera alle 21 replica di «Tosca» di G. Puccini (tragica, in tre atti) diretta dal maestro Ottavio Ziino e interpretata da Maria Curti-Verna, Daniele Barioni e Paolo Silveri. Giovedì 19, alle ore 21 «prima» del «Lohengrin» di R. Wagner, concertato e diretto dal maestro Francesco Molinari Pradelli e interpretato da Onelia Finsecchi, Dora Minarchi, Sandor Konya (protagonista), Dino Dondi, Raffaele Arie e Paolo Marotti. Maestro del coro Gianni Lazzari. Regia di Bruno Nofri. Progetto delle scene di Giovanni Cruciani realizzate da Camillo Parravicini.

Raduno «kolossal» di cori a Essen

BONN, 16

Cento cori quattrocento canti [illegible] per il 15 Festival corale tedesco che avrà luogo dal 19 al 23 luglio. Tale festival [illegible] prende i 15 000 complessi corali [illegible] 350 corali tedeschi provenienti da tutta Europa, [illegible] ed oltre [illegible] dall'Africa e dall'Australia.

Il gigantesco programma prevede tra l'altro [illegible] 74 concerti e di dodici rappresentazioni su [illegible] 700 complessi corali e 180 compositori. All'organizzazione di queste manifestazioni prendono parte anche città della Ruhr come Mulheim.

Nella giornata conclusiva del festival le molte decine di migliaia di partecipanti sfileranno per le strade della città con 4 000 bandiere e numerosi carri allegorici, che simboleggeranno le varie tappe della storia musicale tedesca.

Quattro serate per la «canzone galeotta»

PADOVA, 16

Nei giorni 25, 26 e 28 luglio, [illegible] Alberto Bruno Gordo e Giuseppe [illegible] ripresentano [illegible] quale [illegible] canzone [illegible] la canzone e [illegible] fatto ascoltare [illegible] Verdi [illegible] che [illegible] presentati al pubblico [illegible] nelle serate di fine luglio. Fra le canzoni [illegible] Aroma e core, Tango del mare Cielo in una stanza, Gelosia, Simonella ed altre composizioni vecchie e nuove.

Le canzoni saranno interpretate da Elsa Linda, Jo Fedel, Roberto Duardi, David de Serra, Gianni Gonchetta, Gabri Verna, Nico Ventura e altri.

Le canzoni, [illegible] saranno [illegible] in forma di una «carovana» della canzone formata da circa 70 automezzi.

TV controcanale

Occuparsi degli uomini

È tornato sul video per la seconda puntata ieri sera il Giornale delle vacanze, a cura di Pintus e Barbato realizzato da Canzio; trasmissione cui nuoce il riferimento stagionale giacché, se c'è un momento in cui è sgradevole pensare, in via di principio, alle vacanze, è proprio questo in cui, chi può, si sforza di pensarci in concreto. A parte ciò, trasmissione con pretese di gusto, spesso realizzate che quanto ha di buono conserverebbe in ogni stagione dell'anno, e il soverchio potrebbe lasciare cadere anche ora.

Una breve dichiarazione di Guido Piovene avrebbe potuto ieri da sigla, all'insegna della mite nostalgia del viaggiare lentamente per potersi socraticamente occupare anche degli uomini. E Camilli: Ceàcrna ha dimenticato per un momento la professione d'umorista per quella di un serio anticontoismo: non ha mai posseduto un'automobile e non le piace l'angoscia.

Poste queste premesse, siamo stati chiamati a porci la domanda se il twist sarà destinato a tramontare col tramontar dell'estate, come ritiene Marino Barreto; o se sia destinato a segnare più profonda impronta nel nostro secolo, secondo Peppino di Capri (e Cretcan l'ha definito danza in cui una parte del corpo s'annoia mentre una si diverte). Hanno espresso la loro opinione personaggi non sempre abbastanza famosi (e qui sta una pretesa non realizzata).

Un elogio dell'estate ha poi pronunziato la pittrice Anna Salvatore, ma muore troppo la testa quando parla ed è più simpatica e telegenica in realtà quando tace, o dipinge. Ha visitato a Venezia il Museo dell'Accademia ed ha scoperto la grandezza del Giambellino: «Sarà per il fresco che c'è là dentro. No, non c'entra niente».

Le più debole sezione del programma si riferiva al «Festival dei due mondi» di Spoleto, con tentativi di umorismo insufficienti al soggetto, per quanto cattivarte ci si metta. Infine un'inchiesta di Ugo Zatterin su una pensione familiare di Riccione, con indagine al vivo sulla famiglia del gestore e sui clienti, le loro spese, i soldi che hanno dovuto risparmiare in un anno, il mestiere che ha permesso di farlo, i divertimenti: pieno interesse umano.

Infine i soliti consigli del medico, della solita banalità sconcertante: saper nuotare è utile per evitare disgrazie. Fa il paio con il consiglio di effettuare una crociera su una bananiera «con porti inconsulti» e «autentica vita di bordo a contatto con chi vive e lavora sul mare».

vice

vedremo

A colloquio con Kodaly

Zoltan Kodaly, illustre compositore ungherese, apparirà questa sera alla televisione nel corso della trasmissione Arti e scienze. Kodaly è figura eminentemente del mondo musicale contemporaneo. Per anni il suo nome fu legato a quello di Bela Bartok nell'opera di ricerca nel campo del folclore magiaro. Tali indagini fruttarono una vasta raccolta e ricostituzione di antichi e preziosi canti popolari.

Questo materiale costituì inoltre la base creativa dei due musicisti. Le opere più illustri di Kodaly (non occorrerebbe citarle dal momento che sono famose in tutto il mondo) sono *Psalmus Hungaricus*, opera strumentale e corale, *Hary Janos*, *Czinka Panna*, *La filanda magiara*. Le due ultime sono esempi validi di opere popolari moderne. *La filanda magiara* si impernia sull'oppressione feudale dei contadini; *Czinka* sulla lotta per la libertà del popolo ungherese condotta nel secolo XVIII da Ferenc Rakoczi.

Scacco al reo

Scacco al reo s'intitola la nuova avventura di Nat Yellow. Lo sfondo della vicenda è il castello del vecchio sir Cedric dove Nat è riuscito a trascinare, con uno dei suoi abili trucchi, sua moglie Rosy per il *week-end*. Nat intende controllare di persona le mosse della graziosa Regina Vouloise, una francesina che ricatta sir Cedric. Il *week-end* comincia a diventare emozionante, quando, nel corso di un pranzo, Regina viene avvelenata, mentre un altro degli ospiti scopre incisa sul coperchio del pianoforte la frase «Un altro di voi morirà».

RAI TV programmi

primo canale

18,25 La TV dei ragazzi	a) «L'apprendista stregone», programma di curiosità scientifiche; b) «Un circo in quarantena», dalla serie «Corky, il ragazzo del circo»
19,30 Non è mai troppo tardi	corso di aggiornamento scolastico per adulti
20,20 Telegiornale Sport	
20,30 Telegiornale	della sera
21,05 Campanile sera	con Mike Bongiorno, Walter Marcheselli ed Enzo Tortora
22,15 Arti e Scienze	
22,45 Telegiornale	della sera

secondo canale

21,10 Più rosa che giallo	«Scacco al reo», racconto sceneggiato con A. Bonucci
22,15 Telegiornale	
22,40 Aria di Londra	Nella metropolitana (documentario)

Zoltan Kodaly, insigne musicista ungherese, personaggio ospite, questa sera, della trasmissione «Arti e scienze»!

radio

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6.30: Bollettino del tempo sui mari italiani; 6.35: Corso di lingua portoghese; 8.20: Omnibus (prima parte); 10.30: Pirandello nei ricordi di chi lo conobbe (II), a cura di Fernaldo Di Giammatteo; 11: Omnibus (seconda parte); 12: Le cantiamo oggi; 12.15: Arlecchino; 13.30-14: I successi di ieri (canzon.); 14-14.55: Trasmissioni regionali; 15.15: La ronda delle arti; 15.30: Musica per archi; 15.45: Aria di casa nostra (canti e danze del popolo italiano); 16: Programma per i ragazzi; 16.30: Corriere del disco: musica da camera; 17.25: Concerto sinfonico diretto da Franco Caracciolo; 19.10: Orchestra diretta da William Galassini; 19.30: Motivi in giostra; 20.25: «Il vascello fantasma», di Riccardo Wagner.

SECONDO

Giornale radio: ore 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 20.30, 21.30, 22.30; 7.45: Notizie per i turisti stranieri; 8: Musiche del mattino; 8.35: Canta Fausto Cigliano; 8.50: Ritmi d'oggi; 9.35: Mi dica signor Brazzi; 10.35: Canzoni, canzoni; 11: Musica per voi che lavorate; 12.20-13: Trasmissioni regionali; 15: La signora delle 13 presenta; 14: Vetrina ribalta; 14.45: Discoramà; 15: Album di canzoni; 15.35: Pomeridiana (canzoni e musiche); 16.35: Un quarto d'ora di novità; 16.50: Fonte viva (canti popolari italiani); 17: Schermo panorama; 17.35: Piccola enciclopedia popolare; 17.45: Concerto operistico; 18.35: I vostri preferiti; 19.50: Tempo d'estate, in vacanza con Silvio Gigli; 20.35: Il grande gioco; 21: Canzoni per l'Europa 1962; 21.35: Musica della sera.

TERZO

18.30: L'indicatore economico; 18.40: Selezione di periodici stranieri; 19: Alessandro Scarlatti; 19.15: La Rassegna letteratura italiana; 19.30: Concerto di ogni sera; 20.30: Rivista delle riviste; 20.40: Igor Strawinsky; 21: Il Giornale del Terzo; 21.20: Erik Satie e il «Gruppo dei Sei» - Darius Milhaud, Vocifération funèbre - Exhortation da «Les Choéphores», maestro del Coro Georges Gitton - *Sérenade*, dal balletto «L'homme et son désir» - *Introduction et Marche funèbre*; 22.10: «Carbonai», racconto di Mariano Latorre; 22.40: Caratteri della ricerca proustiana, I - *Il tempo e la memoria*, a cura di Cesare Vasoli.

discoteca

Un altro genovese

Come Bindi, come Paoli, Silvio Bernini è un altro genovese che si è incamminato sulla strada della musica leggera. Di lui parlammo nel corso del «Cantagiro», ma segnalammo, prima ancora, un disco uscito qualche mese fa, contenente *Piccole cose* e *Vetro appannato*: un disco la cui buona riuscita costituì proprio il passaporto per entrare nel «Cantagiro».

Bernini non è tipo da far presa immediata. Né la sua voce, né le sue canzoni sono scoppiettanti, rumorose. Ma posseggono, voce e canzoni, una musicalità non comune. Al «Brancaccio» di Roma, Bernini fu l'unico a non essere fischiato dal pubblico. Finito lo spettacolo, alcuni spettatori, nel corso del «processo alla tappa», gli dissero che era stato l'unico, in quella bolgia di uzole dotate di canzoni clamorose, a non aggredire il pubblico, a prenderlo per il verso buono. La sua canzone non era un capolavoro: anzi, era semplicissima. Si chiamava *Non c'è niente*: musica di Marino Marini con parole di Leva. Su una linea melodica semplicissima ed orecchiabile, si parlò di un prato ormai invaso da case, «tagliato da strade». La città vi è arrivata con il suo cemento e i pioppi sono stati tagliati, uno per uno.

Nel disco («Circu» CN A 0058) l'arrangiamento è ricco di sfumature, ma la pianola vi fa la parte del leone. Durante il «Cantagiro», il pubblico era insufficiente e questo elemento compromesse di effetto e la parte per la minuola fu tagliata. Lettavi *Non c'è più niente* resta una delle canzoni, anche nella versione discografica. Sul retro, una canzone dal titolo *Un contadino* del maestro Bacchelli: *Tosca*. L'interpretazione di Bernini è anche in questo caso aderentissima. Non si capisce semmai perché le spiriti siano così poche. Un disco comunque che dovrebbe avere successo.

Donatella

L'esperienza del «Cantagiro» è stata utile soprattutto ai principianti. Lo si sente dai loro dischi, deludenti rispetto alle esecuzioni dal vivo. Esecuzioni rinfrescate dall'esperienza di ogni sera, a contatto con il pubblico. Donatella Moretti ha inciso, prima del «Giro», quell'*Abbraccio* di Prieto con il quale è arrivata a battersi con Tajoli. Una esecuzione al di sotto delle possibilità di Donatella, ma tuttavia sempre piacevole. Il disco (RCA PM 3111) contiene nella seconda facciata *Se potessi*, un motivo di Claudio, Bezzi, Arden. Attendiamo il prossimo disco di Donatella. Dopo i lusinghieri giudizi e i risultati brillanti ottenuti a Fiuggi, non mancherà di certo la conferma delle sue possibilità.

Don Backy: western

Dietro il nome di Don Backy si cela la figura di un giovane toscano, ex rappresentante di pellami a Santa Croce sull'Arno, ora reclutato nel «Clan» di Celentano.

Don Backy sembra essersi specializzato in un genere di ballata western. Ma ciò che più conta è il fatto che questo giovane cantautore trae da episodi «italiani» la materia per le sue canzoni. Il suo maggior successo è in questo momento *La storia di Frankie Ballon* (Clan ACC 21003), una canzone che ha scritto dopo che un suo amico era fuggito con una ragazza. La storia d'amore è poi finita col ritorno a casa della ragazza e l'addio sconsolato del giovanotto.

La canzone che ne è scaturita non è affatto male. L'inizio è sia tutto un programma («Questa è una storia amici») e ci richiama al vero carattere delle ballate americane. Anche questa canzone, presentata al «Cantagiro», ha avuto molto successo. Nel disco, al contrario di ciò che è accaduto per le altre canzoni, *La storia di Frankie Ballon* è presentata in modo molto accurato ma un tantino meno spontaneo.

Il disco è comunque piacevole, poiché contiene un'altra composizione di tipo western, dal titolo *Fuggiasco*.

set.